



Donna nella tendopoli allestita a Campotosto

→ **«Tutti ci attaccano** ma non siamo noi i responsabili e non vogliamo coprire nessuno»

→ **L'Aquila non è di cartone** I costruttori tengono migliaia di case sfitte, le diano agli sfollati

Ingegneri in rivolta: «Non ci faremo linciare»

Si sentono con «i pm alle calcagna» e si ribellano. «Non siamo noi i responsabili - dicono gli ingegneri dell'Aquila - ieri in assemblea. «La città non è di cartone». Accuse ai costruttori: tengono le case sfitte.

ENRICO FIERRO
INVIATO A L'AQUILA
efierro@unita.it

Si sentono sotto accusa. Con i pm alle calcagna che rovistano tra macerie e scartoffie per trovare chi

ha progettato quelle case di cartone abbattute dal terremoto. E giornali e tv a indicarli come i responsabili dei crolli più scandalosi: la casa dello studente, l'ospedale. E si arrabbiano, protestano. Ma con l'occhio rivolto al futuro: i succulenti progetti della ricostruzione. La rivolta degli ingegneri inizia nel nucleo industriale de l'Aquila, sul piazzale di quella che è la malconcia sede del loro ordine.

«Non vogliamo coprire nessuno, ma qui tutti ci attaccano». Paolo De Santis ha poca voce, ma riesce a far-

si sentire dai circa 200 colleghi che hanno raccolto l'appello del presidente del loro ordine. Che usa parole chiare, ma troppo avare del più flebile accenno di autocritica. Per i progetti sbagliati, i collaudi fatti alla buona, i troppi sì a clienti che tiravano al risparmio su sabbia, cemento e tondini. «Certa stampa ci attacca, siamo al centro di un ciclone. Finanche il mondo scientifico ci addita come i responsabili di tutti i mali. Ma chi li ha laureati certi ingegneri "ciucci"?». Applausi.

ATMOSFERA CALDA

L'atmosfera è calda. Buona parte degli ingegneri e degli architetti della città hanno perso lo studio, i computer, non hanno una sede dove lavorare e sono giustamente allarmati. E allora il presidente parla alla politica. «Le case de l'Aquila non sono di cartone, altrimenti avremmo avuto 50mila morti. il potere politico ci spieghi perché è crollata la prefettura? Il problema è nazionale. Se a Roma non si interviene ci saranno centinaia di migliaia di morti». Un attacco anche ai costruttori. «Non facciano gli struzzi, fino a poche ore prima del terremoto si lamentavano che avevano 3mila appartamenti invenduti. Mille sono agibili: li mettano a disposizione dei terremotati». La folla che

ascolta si spella le mani quando sente forte e chiaro il «no al linciaggio morale e mediatico». Non contano le case che si sono sfarinate, i crolli e la devastazione. Conta La Gazzetta Ufficiale. «La Gazzetta ci dice che siamo una zona di seconda categoria, il resto sono chiacchiere. Finora abbiamo progettato così, dobbiamo difenderci tutti».

SUL PIAZZALE

Sul piazzale ci sono ingegneri che lavorano da una vita e giovani laureati iscritti all'albo da meno di dieci anni. Ed è un dato che conta, per-

LA SEDE CROLLATA

200 in piazza

Si sono riuniti ieri davanti alle macerie della sede dell'ordine crollata. Accusano chi chiede parcelle per le verifiche.

ché per questi ultimi non si apriranno le porte dei collaudi per la certificazione di agibilità. Parcelle e soldi, insomma. Ed è questo il capitolo che il presidente De Santis accarezza con più vigore. «Ora sta facendo tutto la Protezione civile con i suoi